

# Parliamo di Beethoven

Settimo Carollo

La Sinfonica Siciliana, riscuotendo grande consenso e registrando grande affluenza di pubblico, ha inserito nel programma dei concerti della stagione 2003-2004 otto delle nove sinfonie di Beethoven e tre dei cinque concerti per pianoforte e orchestra in una operazione che ricorda quella compiuta da Claudio Abbado e i Berliner nel febbraio del 2001 a Roma, quando furono eseguite tutte le sinfonie e tutti i concerti per pianoforte e orchestra, con i migliori solisti del momento, in sei memorabili serate che richiamarono migliaia di spettatori da tutto il mondo.

Beethoven, infatti, sempre e ovunque, qualunque sua opera sia eseguita, richiama un pubblico numeroso di appassionati della sua musica. E' un compositore molto amato, forse il più amato di tutti, persino di Mozart. Ma da cosa dipende questo grande richiamo che esercita la sua musica?

E' considerato uno dei più grandi compositori di tutti i tempi, ma sarebbe eccessivo dire che è il più grande. Mozart per esempio era più completo, perché ha toccato tutti i generi musicali e sempre ai massimi livelli. Ma la attrazione che la musica di Beethoven esercita sul pubblico rimane ineguagliata.

Egli fu certo un grandissimo artista, ma anche un uomo eccezionale: visse una vita molto intensa, ricca di forti passioni, illuminata da un raro rigore morale e da una dignità senza precedenti. Fu il primo musicista vero libero professionista e non piegò mai la schiena dinanzi ai potenti, di cui non fu mai servo. Questa straordinaria forza di carattere, questa capacità di vivere intensamente le umane passioni, egli trasferì nella sua musica e forse è questo che il pubblico percepisce e per questo corre numeroso ad ascoltarlo.

Considerando per esempio il genere sinfonico, Haydn e Mozart raggiunsero vette

eccezionali di bellezza formale, ma le sinfonie di Beethoven si collocano su un piano diverso, toccano i più intimi recessi dell'anima, trasmettendo profonde emozioni che spaziano in tutto l'arco dei sentimenti umani. Il segreto del suo successo sta forse in questa sublime umanizzazione della musica.

Si sa che non ebbe una vita molto felice; appena trentenne cominciò ad avvertire i primi sintomi di quella sordità che doveva in breve portarlo ad un totale isolamento. Si ridusse a comunicare con i suoi simili per mezzo di quadernetti passati alla storia come "i quaderni di conversazione". La malattia gli causò una forte depressione tanto da indurlo a tentare il suicidio dopo avere riversato sulla carta tutto il suo dolore e la sua infelicità in quello che è conosciuto come il "testamento di Heiligenstadt". Amò molto, ma non sempre fu riamato e ciò fu causa di ulteriore infelicità. Non si unì mai in matrimonio con alcuna e, dopo la sua morte, furono trovate alcune vibranti lettere indirizzate alla "Immortale Amata" che non si seppe mai chi fosse. Morì a 57 anni dopo una lunga malattia che lo fece molto soffrire. Ai suoi funerali parteciparono più di 20.000 persone e furono presenti i più grandi musicisti suoi contemporanei che tennero i cordoni del drappo che ricopriva il feretro.

Ciò la dice lunga sulla fama che si era conquistato in vita. E questa fama, questo consenso, questo amore accompagnarono e accompagnano la sua musica fino ai nostri giorni.

La sua opera ebbe una straordinaria evoluzione e lasciò un'impronta indelebile nella storia della musica e fu per certi versi profondamente innovativa senza perdere il contatto col passato. Ma di questo parleremo un'altra volta.

L'angolo della musica

